

2D, COMPUTER ART, FOTORITOCO, WEB DESIGN, FOTOGRAFIA DIGITALE

COMPUTER **GRAPHICS** & PUBLISHING

Maggio/Giugno 2005
Anno VIII - N° 3
€ 6,10

Quando le diapositive
diventano **arte**

Copyright per i
creatori della Rete

Fotoritocco avanzato
su Photoshop col **LAB**

Tutorial: Flash MX
e SWISHpowerFX

D'Ambrosio: un creativo
allo specchio

La software art
di **Alessandro Capozzo**

Recensioni di libri:
Flash MX Professional 2004,
Cross-media publishing,
Interaction design,
Grafica pubblicitaria digitale

In prova: Xerox Phaser EX7750,
Corel Painter IX, Selteco Suite,
Nec SpectraView 2180

ISSN 1127-8544



9 771127 854005

50003

S ecci è nato e cresciuto in Sardegna. È autodidatta e ha cominciato precocemente a disegnare copiando i fumetti Marvel e Bonelli, coltivando questa passione anche durante le scuole superiori e gli studi universitari. Dopo tre anni alla facoltà di Fisica, ha deciso di unire l'utile al dilettevole trasferendosi a Lettere moderne con indirizzo artistico. Qui ha trovato stimoli, persone, amici, docenti, tutti fondamentali per la sua formazione culturale, umana e professionale. Ha quindi studiato storia dell'arte, scritto e disegnato fumetti, sperimentato la pittura a olio e a tempera.

Quando le diapositive diventano arte

Angelo Secci produce le sue opere su diapositive che graffia, disegna con gocce di colore o brucia.

Dopodiché vengono acquisite sul computer, bilanciate e stampate a getto d'inchiostro

Nel 1994 ha elaborato una tecnica originale dipingendo su delle diapositive non impressionate che ha battezzato sin da subito DIART, pensando sia all'oggetto in sé (la diapositiva usata come supporto) sia al significato originale della parola dia (attraverso). Ha cominciato a esporre nel '95 e a collaborare con altri generi artistici, soprattutto musica e teatro, proiettando i suoi lavori come scenografie luminose. Ha sempre coniugato la passione per la tecnologia con l'estro artistico e oggi non a caso fa il Web designer. Nel 2000, infatti, ha avviato uno studio di grafica digitale, un lavoro che ormai si è affiancato alla passione artistica e che gli permette di finanziarla.

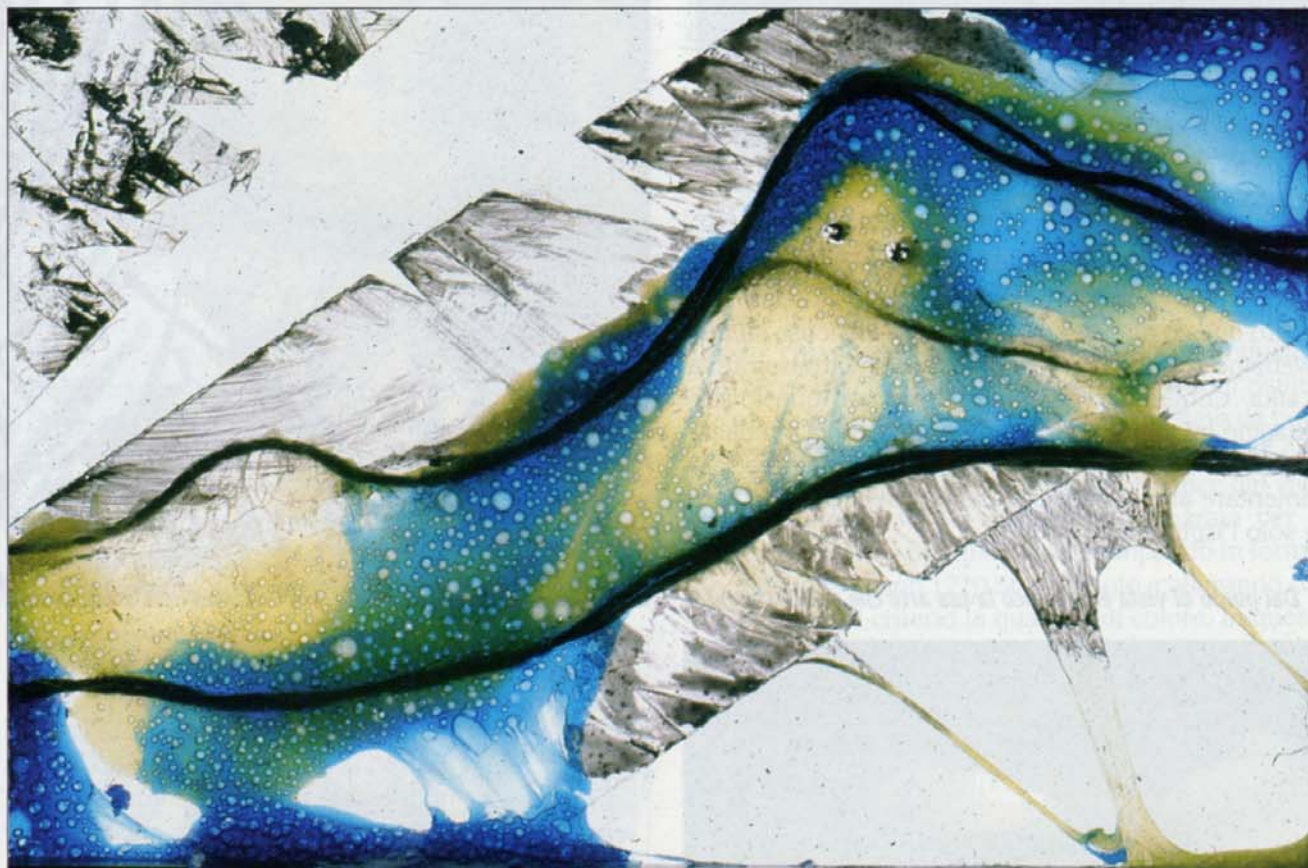
L'intervista

Quale software e hardware sono preziosi per la tua attività artistica?

Vorrei spendere due parole per precisare che le DIART non rientrano nella cosiddetta arte digitale. Non sono manipolazioni di bit, non sono disegnate per oggetti, né tracciate con surrogati digitali di pennelli. Però con il mondo digitale hanno in comune alcuni aspetti che meritano attenzione: per esempio, entrambe le forme hanno bisogno della luce per esistere, sia che si

tratti di una parete, di un monitor o di una stampa fotografica. Entrambe, poi, possono essere fruite solo su una superficie piatta e virtualmente immateriale. In pratica uso il computer solo per l'acquisizione della diapositiva, per un leggero bilanciamento dei livelli, se occorre, e per stampare le immagini o diffonderle tramite Web o DVD. Mi piace molto, inoltre, creare al PC degli slideshow musicali che in qualche modo replicano sullo schermo del computer la performance della proiezione rendendola fruibile a distanza. Anche se non è la stessa cosa che trovarsi davanti a una DIART proiettata su una parete di 6 metri per 4. La parte hardware è importante nella mi-

positive collegato, un Acer Scanwit con 2700 dpi di risoluzione, che acquisisce quattro slide per volta. Questa postazione funge soprattutto da server di prova per i miei siti Web dinamici in ASP e Coldfusion, per la navigazione Internet (ADSL 1200 kb/sec.) e per ascoltare musica. Come software uso Photoshop per la rielaborazione delle immagini. Permette un controllo degli strumenti notevole ed è davvero insuperabile. Lo uso molto per lavoro, ma gli interventi sulle DIART sono limitati al solo bilanciamento dei livelli d'esposizione. Non intervengo sull'immagine se non per tagliare o adattare leggermente il formato alle mie esigenze. Per la parte promozionale, per il



◀ **“Eva”,** stampa fotografica, 70 x 50 cm: Eva, appena emersa dall'inesistenza, guarda sorpresa e intimorita verso di noi. È ancora avvolta dai materiali divini splendidi e caotici della creazione, come da una sorta di placenta ideale

sura in cui la velocità o la lentezza di un'operazione tolgono tempo vitale ad altre faccende. Non voglio perdere il mio tempo acquisendo un'immagine lentamente se esiste uno scanner a un costo accessibile che fa la stessa cosa in metà tempo. Comunque, grazie al mio lavoro, ho una dotazione di due PC in rete che orchestro nel modo più logico possibile. Diciamo che ho unito le necessità organizzative della mia attività alle mie esigenze creative in questo modo: uso una workstation con PC Pentium 4 a 2,8 GHz (con Windows XP e 1 GB di RAM) per tutto quel che concerne grafica e impaginazione, video, Web statici, elaborazione, trattamento e stampa delle immagini. Come periferiche ho collegato uno scanner piano Epson Expression 1600, una stampante Epson Stylus Photo 1270, e (dilettandomi anche di cinema) la scheda Pinnacle per l'acquisizione/riversamento video. Uso inoltre una tavoletta Wacom Intuos. Il secondo PC (con Windows 2000, 512 MB di RAM e un Pentium III a 1 GHz), ha il suo bravo scanner di dia-

sito Web, per esempio, ho integrato le versioni MX di *Fireworks*, *Flash* e *Dreamweaver* per creare un design accattivante e dinamico. Ho realizzato anche un DVD con uno slideshow musicale di circa 20 minuti. Per la creazione, il montaggio e l'authoring, ho usato *Pinnacle Studio 9* che mi permette di sincronizzare alla perfezione immagini e suoni e gestire le transizioni con facilità. Per la stampa, infine, uso il software CorelDRAW che permette di controllare liberamente la grandezza dell'immagine in corrispondenza del formato di stampa. Talvolta ho trovato utile realizzare i bozzetti dei miei lavori artistici con *Painter 8*, ma giusto solo per provare colori ed effetti da usare poi

◀ Nella pagina a fianco: **“Lilith”,** stampa Kodak Gold, 30 x 45 cm: Lilith, per la leggenda, è la prima donna, ribelle e poi demone, creata insieme ad Adamo e da alcuni ritenuta la madre di Caino. L'autore precisa: «Pur non ritrovandomi in nessuna delle religioni elaborate nel corso della storia umana, questo simbolo mi è sembrato eccezionale per raffigurare lo spirito di una donna sofferente. Una madre, dannata dal suo Dio (qualunque dio sia), ma ancor più dal destino del figlio che porta in grembo»

► **“Senza titolo”**, stampa cibachrome, 30 x 45 cm: quest’opera rappresenta la scoperta dell’arte come nuovo spazio vitale nell’umanità delle origini

nella realtà: più spesso scavalco completamente questa fase per confrontarmi urgentemente con i materiali.

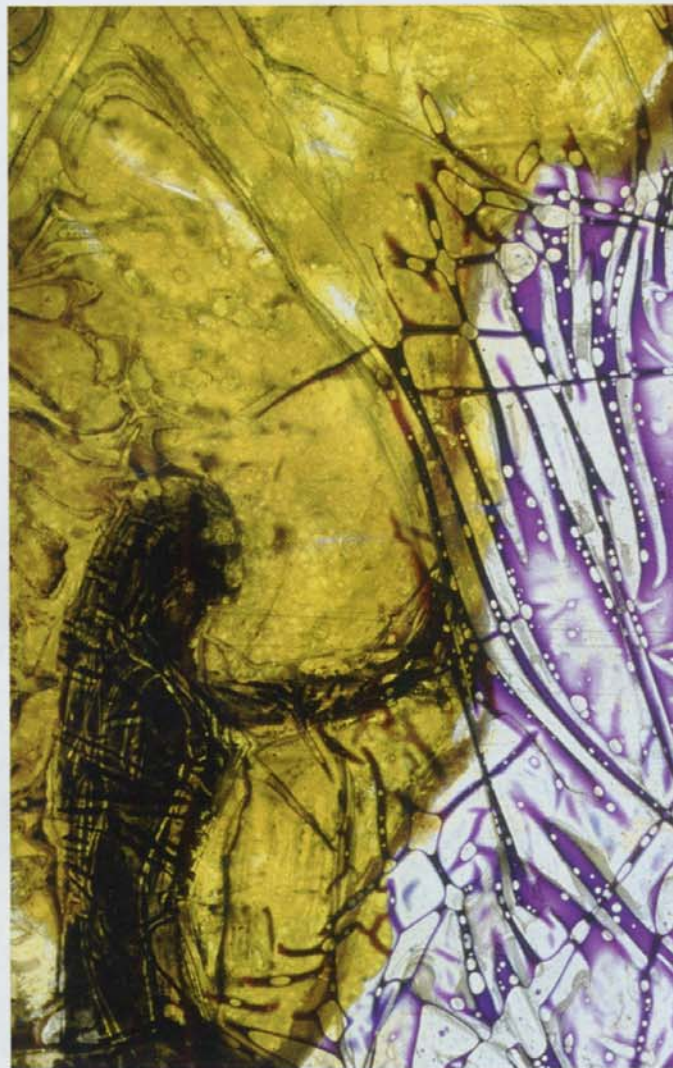
Quale percorso artistico hai seguito negli anni?

Dalla passione originaria per il disegno a matita e a penna, solo molto tardi sono passato all’inchiostrazione classica con pennello e china. I miei riferimenti visivi erano i vari Kirby, Buscema, Miller, Todd McFarlane. Ma è stato scoprendo i lavori di Bill Sienkiewicz che sono passato a una fase più espressionista e astratta, covata per mesi, tentando di trovare il mezzo giusto per esprimerla. La pittura figurativa non mi bastava, in quanto poco immediata. Il fumetto lo usavo per raccontare altro. Ho dovuto aspettare di conoscere meglio le avanguardie artistiche del XX secolo per precisare l’ambito della mia espressività. Nel ‘94 con l’elaborazione di questa mia tecnica insolita ho trovato finalmente il medium adatto a esprimerla completamente.

Ti occupi anche di fumetti. Hai mai pubblicato qualcosa?

Non sulla carta stampata, purtroppo non ho mai avuto questo piacere. Ho pubblicato qualcosa su una Webzine straniera tanti anni fa: un fumetto ispirato a Kafka. Comunque, inventare storie con questo linguaggio mi attira molto a prescindere dalla pubblicazione. Ho diversi progetti in ballo e continuerò a sperimentare anche in questo campo, seguendo sempre e solo l’ispirazione.

Dal punto di vista economico la tua arte che soddisfazioni ti



◄ **“Nella Mente”**, stampa fotografica, 70 x 50 cm: tecnicamente nasce come omaggio ad Alberto Burri nel tentativo di unire un cretto a una combustione. Ne viene fuori una fotografia dei meandri della psiche umana, nei quali il grumo nero d’inchiostro si fa idea e concetto, ma, nella sua valenza fisica, anche cancro e follia

quirente. Finora ho venduto una cinquantina di lavori, soprattutto stampe 30 x 45 cm, con prezzi che vanno dai 150 ai 250 euro, riuscendo almeno a essere in pareggio con le spese organizzative di mostre e viaggi. Per stampe uniche 60 x 80 cm di opere inedite il prezzo varia a seconda dell’esemplare.

Come nasce un’opera DIART? Descrivici il processo creativo, dall’idea sino ai dettagli di come viene stampata.

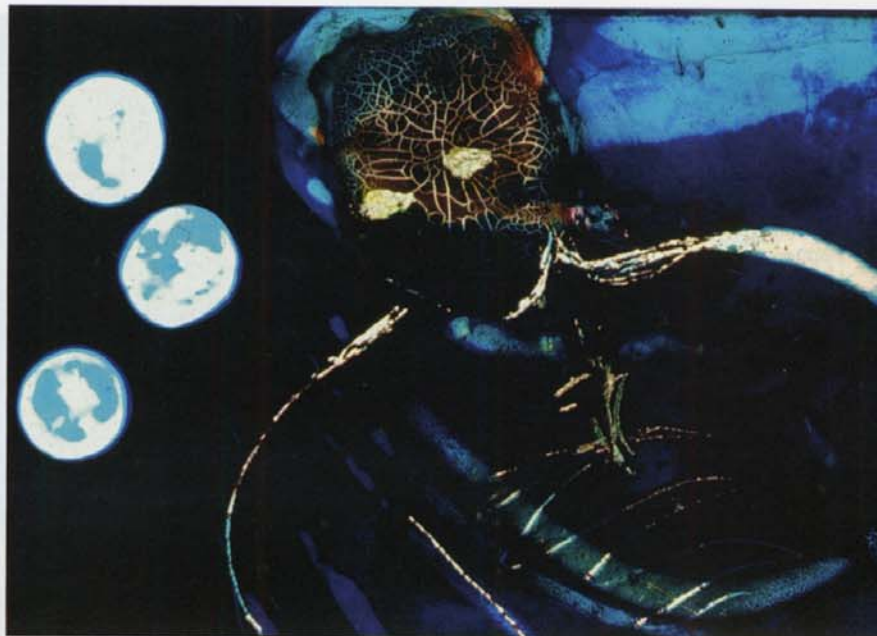
Da cosa nasce l’idea? Be’, alla base ci dev’essere sempre uno stimolo, una sensazione forte. Trovato questo, mi siedo davanti alle diapositive vuote e ai colori, metto su la musica giusta per creare l’ambiente ideale e comincio a lavorare lasciando cadere piccole gocce di colore sulla celluloido trasparente. A poco a poco la mia immaginazione si impossessa di quelle gocce colorate e comincio a vederci dentro delle forme, anche delle emozioni. Credo che il processo sia istantaneo, ma se una figura appare così dev’essere perché dentro di te, sotto forma d’immagine non riconoscibile, hai già toccato inconsciamente quella sensazio-

dà? Quanto costa una tua opera?

Le mie opere sono in vendita come stampe fotografiche con una tiratura che è limitata... dal prezzo che le si paga. Sempre sotto le 20 copie comunque. E sempre con prezzi non esorbitanti, la cui contrattazione in genere è frutto di una chiacchierata con l’ac-

ne, quel mostro lo devi aver già sognato, quello sguardo triste lo devi aver assimilato dalla sofferenza del mondo ed elaborato nei tuoi incubi, per poterlo riconoscere così indiscutibilmente tra le forme del caos. Così nascono le DIART: quasi in trance, a volte con difficoltà (una in tre mesi), più spesso (5-10 contemporaneamente) in un gioco lucido e folle, a metà tra il piccolo chimico e il demiurgo a cavallo di una cometa. In questo caso, quando gioco coi sogni e le visioni dell'inconscio, il lavoro, il mestiere e l'esperienza entrano in gioco dopo questo shock, dopo aver visto il fantasma, l'apparizione, la dea. È qui che intervengo usando i codici della comunicazione artistica per rendere intelligibile e valida quella stessa visione anche per gli altri. In genere basta solo inquadrarla meglio, bilanciarla coi colori che mancano, fermarla-formarla col fuoco (letteralmente) in modo che, da fugace apparizione onirica, possa fissarsi sul suo supporto occasionale, pronta a farsi attraversare dalla luce, per essere fruita e capita anche dal pubblico. Altre volte, ma meno spesso, l'esigenza di un'immagine simbolo rappresentativa di fenomeni, di sentimenti o eventi, mi spinge ad abbozzare su carta o al computer, con pochi tratti, la composizione formale dell'immagine. Per questo passaggio mi trovo bene con Painter: è veloce, immediato, non sporca e si possono provare un'infinità di strumenti. Quindi prendo nota dei materiali da mettere in gioco,

► **"Tre Lune"**, stampa digitale, 70 x 50 cm: personificazione di un sistema satellitare composto da tre lune orbitanti che ho sognato una volta come tristi pallide rocce nell'oscurità



dal supporto trasparente, ai colori, alla texture generale. Decido in partenza anche il tipo d'intervento (fuoco, taglio, combustione, imprinting) che animerà la mia immagine grazie alla componente casuale del gesto. Quando mi sembra di aver realizzato qualcosa, forzo l'asciugatura del colore e proietto il risultato prima dei ritocchi definitivi. Ho acquistato da poco un proiettore analogico Paximat Multimag SC 640, affidabile e solido anche per le performance dal vivo. L'immagine viene poi scansata e preparata per la stampa. Ottengo buoni risultati stampando in formato A3 con la Epson 1270 Stylus Photo, calibrando con un minimo di criterio la quantità di colore. In questo caso, la carta che mi dà risultati migliori è la Crown fotografica lucida. Per stampe più grandi mi rivolgo a un laboratorio fotografico di fiducia, scegliendo come supporto la Kodak Gold, la mia carta preferita per brillantezza e fedeltà dei colori.

Hai partecipato a molte mostre? L'incontro col pubblico, i galleristi e i critici è importante?

Dopo un primo ciclo abbastanza intenso di manifestazioni tra il '95 e il '99, ora partecipo ad almeno tre mostre ogni anno. Non cerco assiduamente proposte espositive, ma se capita l'occasione non mi tiro mai indietro, soprattutto se posso partecipare personalmente. Le mostre più importanti sono state quella a Bruges nel '96 e la partecipazione, indimenticabile, alla Biennale dell'Arte Contemporanea a Firenze nel '99. Ultimamente ho esposto alcuni lavori a Bologna, a Recanati e a Sant'Antioco. Certo, il confronto con gli altri è importante e sempre fonte di crescita personale prima che artistica. Anche se la maggior parte dei galleristi segue mode decise da altri, ho avuto la fortuna d'incontrarne alcuni ancora appassionati e dediti alla sperimentazione. Critici di professione ne ho conosciuti pochi e nel complesso si è trattato di esperienze positive.

Quali sono gli artisti che ami di più? E i fumettisti? E perché?



◄ **"Oro"**, stampa digitale, 50 x 70 cm: l'evento improbabile della trasformazione della materia in oro viene realizzato, almeno visivamente, con una combustione guidata della pelliola

► **"Gioiello"**, stampa cibachrome, 30 x 45 cm: forme e colori danzano ancora liquidi sulla celuloide quando appare lo sguardo di questa donna sconosciuta che pure ci osserva come se ci conoscesse da sempre. Quest'immagine raffigura la coscienza, lo specchio onirico in cui riflettere la nostra anima, il sogno che facciamo ogni notte, calmo e implacabile, prezioso e indimenticabile

Mi sono nutrito avidamente di Klimt e Schiele, Kandinskij, Picasso, gli espressionisti tedeschi, Munch, i surrealisti, Burri e l'informale astratto. Di molti artisti mi ha sempre colpito la vita vissuta, gli incontri, gli amori e anche, spesso, la follia. E penso che con le loro opere siano riusciti in qualche modo a cambiare il mondo. Tra i fumettisti, a livello grafico mi hanno influenzato molti: Miller, Simonson e Stano su tutti, ma il mio preferito è uno scrittore, non un disegnatore. Si chiama Alan Moore. Leggetelo se non l'avete ancora fatto, riesce a toccare temi di una profondità impressionante.

Il computer è importante per la tua arte?

Per l'uso che ne faccio si potrebbe dire che il computer non sia fondamentale per la creazione di questi lavori. In verità è molto importante, un po' forse come lo era il mecenate per un pittore del passato: il computer oggi conserva, promuove, porta in giro le tue opere e ti dà i mezzi per diffonderle, per confrontarti a distanza con i lavori altrui e trovare nuovi spazi espositivi. Dal '95, dopo la prima mostra, i miei lavori sono apparsi sul Web. Nel '96 col mio primo PC ho stampato un catalogo artigianale per la mia personale in Belgio. Nel '98 ho realizzato il mio primo sito DIART, e così via. Dal 2000 sono riuscito ad avere maggior controllo anche sull'acquisizione digitale, per cui oggi sono meno dipendente dal laboratorio fotografico.

Ritieni che le gallerie siano il luogo adatto alla computer art? E del Web cosa pensi?

Non ho pregiudizi in merito, forse però le gallerie dovrebbero attrezzarsi per l'occasione con nuove



tecnologie: monitor, impianti sonori, schermi appositi per proiezioni e performance. In ogni caso, il luogo ideale per la computer art resta il Web. Anzi, penso che le strutture visuali del Web, nel futuro, saranno basate su quello che noi oggi chiamiamo arte digitale.

► **"Senza titolo"**, stampa cibachrome 30 x 45 cm: **ispirata dall'Urlo di Munch** e dalla canzone di un gruppo underground attivo a Cagliari nel '95. Quest'opera vuole rappresentare tutte le vittime di tutte le guerre, impotenti davanti alla stupidità umana e alla furia degli armamenti, destinate al dolore e all'oblio, senza neppure una bocca per urlare la propria disperazione



L'arte al computer deve sfruttare il mezzo. Diversamente se uno deve simulare la pennellata, tanto vale che faccia la "vera" pennellata. Cosa ne pensi?

Sono d'accordo. Credo molto nella coerenza tra strumento, forma e contenuto. Ho sperimentato in entrambi i settori e trovo che la materia abbia un legame più intimo con la spiritualità che non riesco a catturare con la pennellata virtuale. Riesco a fare ottima illustrazione e comunicare meglio col computer, ma per sentire certe corde vibrare ho bisogno ancora di toccare la matericità dell'immagine, vedere grumi e imperfezioni che col digitale non mi è possibile realizzare. Ho necessità che la materia e il colore siano liberi quando dipingo, in modo da entrare in sintonia con loro. Non solo con la vista, ma con l'olfatto, il tatto, sentendo la musica insostituibile degli eventi che prendono forma quasi da soli. Personalmente, riesco a usare le prerogative pure del digitale con Flash, coniugando immagini analogiche, se mi passate il termine, e la musica, nel tentativo di creare qualcos'altro. Ma anche qui forse siamo ancora solo nel campo dell'animazione digitale. Per computer art intendo quella che va oltre la semplice illustrazione: ci sono suoni da inventare, effetti, script, idee particolari da usare, che possono collimare tutti insieme per creare una forma d'arte specifica del mezzo, come nei lavori di Reiner Strasser, con cui ho collaborato alcuni anni fa per un progetto di arte digitale contro la guerra http://netartefact.de/weakblood/blood/weak_e.html.

Ultimamente sta cambiando qualcosa nel panorama dell'arte digitale?

Sì, in alcune community di artisti digitali, come Graphola.com, si stanno gettando le basi per un confronto serio a livello internazionale. Anche fuori dal Web. Questo gruppo, per esempio, ha organizzato con successo di pubblico anche diversi eventi digitali e sono sicuro che andrà molto avanti nella ricerca e nella sperimentazione del linguaggio.

Secci in undici domande

Dove sei nato e quando?

A Cagliari, nel novembre del 1967

Dove vivi e lavori?

In provincia di Cagliari: Villasimius, Quartu Sant'Elena.

Quante opere DIART hai realizzato sino a oggi?

Più di 300.

Quali sono le tue opere di cui sei più soddisfatto?

Nella Mente, Il Portale e Lilith

A quante mostre hai esposto?

Tra collettive, mostre personali, proiezioni, performance estemporanee, dovrebbero essere 25.

Quali artisti ami? Chi sono i tuoi maestri?

Per l'arte figurativa i miei preferiti sono Kandinskij, Mirò, Burri, Munch, Klee e Picasso. Ma sono debitore, e intendo in maniera spropositata, anche verso molte opere del cinema e del fumetto.

Qual è l'ultimo libro che hai letto?

Cuori in Atlantide di King.

Quali sono i tuoi film preferiti?

Barry Lyndon di Kubrick, *Fino alla Fine Del Mondo* di Wenders e *Frida*.

Quali sono i tuoi fumetti preferiti?

Watchmen e *V for Vendetta* di Alan Moore. *Dark*

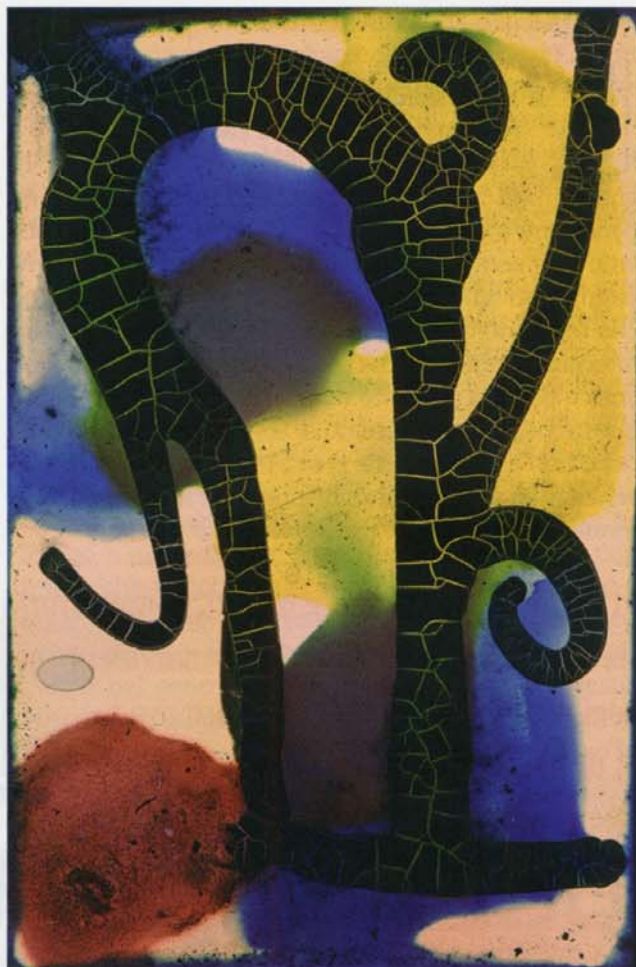
Knight Returns di Frank Miller.

C'è una mostra, una visita, un'opera... la cui visione ha cambiato la tua vita?

Sì, una gita universitaria in Germania, nell'ottobre del '94. In giro per i musei di Francoforte, Hannover e Stoccarda.

Chi fosse interessato, come può contattarti?

Può scrivere alla mia e-mail angelo@diart.it, visitare il mio sito Web www.diart.it oppure telefonarmi al 339/1459030.



◀ **"Il Portale"**, stampa digitale, 50 x 70 cm: è la DIART magico-onirica che raffigura il passaggio verso quella dimensione del sogno che forse ha dato sostanza, nei tempi che furono, alla magia e alle religioni, prime inconsapevoli esplorazioni dell'inconscio

C'è qualcosa che vuoi aggiungere?

Vorrei ringraziarvi e farvi i miei complimenti. Della vostra rivista apprezzo come riuscite a spiegare l'uso degli strumenti più complicati con semplicità, cognizione, professionalità e competenza. Soprattutto, avete il pregio di guardare, con rara curiosità, anche fuori dal vostro ambiente. Cercando stimoli, aprendovi alla ricerca, scambiando esperienze nell'interesse della creatività e della fantasia.



ANGELO SECCI